



Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce ti ho consacrato, questa parola del profeta che abbiamo ascoltato poco fa trova nella vita e nel nascere di Giovanni trova una commovente espressione, come una eco di un disegno che viene da lontano, come una chiamata già radicata nel cuore di Dio che avrebbe voluto preparare così il dono più grande per i suoi figli, Gesù Signore. E proprio questa parola come ci aiuta a entrare nel clima spirituale della festa di oggi, quando sentiamo la coscienza di povertà e inadeguatezza nelle parole del profeta, è stata anche di Giovanni, insieme però abbiamo ascoltato l'illimitata apertura di orizzonte di questa chiamata, e Geremia l'ascolta in quel momento che sta all'origine di quella sua chiamata profeta e Giovanni l'avrebbe via via scoperto e toccato con mano come segno più evidente e luminoso della chiamata che Dio gli aveva fatto. Allora lo stupore, l'incredulità che attraversano un po' tutte le pagine come ci

avvicinano a quel rendimento di grazie che la liturgia di oggi ci mette sinceramente nel cuore. Hai voluto farci dono del Signore Gesù e per questo hai preparato nella figura e nella persona di Giovanni il Precursore la strada perché lo potessimo accogliere, perché potessimo prepararci ad un incontro che poi avrebbe segnato la nostra vita. Come un'onda che genera altre onde, come quando si getta un sasso nell'acqua, quest'onda l'abbiamo sentita percorrere anche la parola vibrante di Paolo che poco fa abbiamo letto e ascoltato, quando dice la sua incredulità a quello che era a quello che ora sta diventando, e utilizza anch'egli, Paolo, l'immagine così cara al profeta, dice: "Quando Dio mi scelse fin dal seno di mia madre, e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me il Figlio suo perché lo annunziassi in mezzo alle genti", eccolo lo stupore dell'apostolo, e anche qui quel 'mi scelse fin dal seno di mia madre', consapevolezza di un progetto inimmaginabile che viene da lontano e che adesso è andato ad intercettare direttamente la sua vicenda di zelante cultore e dottore della Legge che diviene adesso il coraggioso annunciatore dell'evangelo di grazia, 'per grazia sono stato visitato così da Dio'. E allora tutto questo ci aiuta a entrare in quella libera e intensa pagina del vangelo di Luca che ci è caro, che è pagina squisitamente pagina natalizia e di avvento, appunto già c'è lo stupore di questi due anziani, Elisabetta e Zaccaria che si sentono visitati in una forma impensabile, non avevano più avuto una prospettiva come

questa in età così avanzata. Adesso però non basta lo stupore è come se ci fosse dentro l'esigenza di dire Signore ma tu stai facendo una cosa troppo nuova, troppo diversa, tu sei andato al di là della nostra capacità di immaginare, e allora prima Elisabetta 'si chiamerà Giovanni' e poi con il ritorno della parola Zaccaria, il padre, 'Giovanni è il suo nome'. Qui ci vuole un segno di discontinuità, qui ci vuole l'espressione di qualcosa che dice l'inedito di quello che sta accadendo e allora ci vuole un nome nuovo. E da lì in avanti questo nome avrebbe inondato la vita di molti, la vita della chiesa, sarebbe rimasta voce di questa voce profetica che preparava il sentiero al Signore che viene. Tutto questo è solo preludio, ma preludio che oramai apre lo sguardo alla ricchezza che poi sarebbe accaduto e venuta. Del resto proprio l'ultimo versetto del vangelo 'Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo' è davvero preludio, questo cantico di Zaccaria sarebbe diventato l'incessante cantico della chiesa, quella di ognuna delle nostre mattine, proprio perché preludio, compimento di quello che sarebbe avvenuto. Ma proprio da lì, da quella nascita umile di Giovanni da Elisabetta e Zaccaria, costituirà segno premonitore di un ingresso di Dio sorprendente e inatteso. Quanta grazia, Signore, quanto stupore, quanto desiderio di familiarità e di preghiera ci mette dentro, e ci sentiamo dentro tutte le chiese che nella memoria di Giovanni il Battista celebrano la ricchezza del tuo gesto di amore, Signore.

Natività di S. Giovanni Battista - Solennità

24.06.2016

SETTIMANA DELLA V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDI - Solennità

Lettura

Lettura del profeta Geremia 1, 4-19

In quei giorni.

Mi fu rivolta la parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane"».

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,

perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità

sopra le nazioni e sopra i regni

per sradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare».

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:

«Dal settentrione dilagherà la sventura

su tutti gli abitanti della terra.

Poiché, ecco, io sto per chiamare

tutti i regni del settentrione.

Oracolo del Signore.

Essi verranno

e ognuno porrà il proprio trono

alle porte di Gerusalemme,

contro le sue mura, tutt'intorno,

e contro tutte le città di Giuda.

Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro,

per tutta la loro malvagità,

poiché hanno abbandonato me

e hanno sacrificato ad altri dèi

e adorato idoli fatti con le proprie mani.

Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,

alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;

non spaventarti di fronte a loro,

altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

Ed ecco, oggi io faccio di te

come una città fortificata,

una colonna di ferro

e un muro di bronzo

contro tutto il paese,

contro i re di Giuda e i suoi capi,

contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,

perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

Salmo

Sal 70 (71)

R.: La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia.

In te, Signore, mi sono rifugiato.
Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile.
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. R

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 1, 11-19

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 57-68

In quel tempo.

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome».

Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo:

«Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,

perché ha visitato e redento il suo popolo».